



TURNO DI COPPIA

PROBLEMI E PROPOSTE

di Cesare Bonasegale

*Un'analisi critica del Regolamento delle prove dei Continentali relativamente alla verifica in coppia.
La necessità di cambiamenti e le relative proposte.*

È passato così tanto tempo che non ricordo l'anno esatto in cui venne introdotto il turno a singolo per i Continentali, ma mi pare fosse verso la fine degli anni '70 (prima d'allora anche loro gareggiavano sempre in coppia). Quel che posso invece assicurare è che ho scritto quel Regolamento di mio pugno, su incarico dell'allora Presidente dell'ENCI, Giovanni Radice, e come responsabile di una Commissione di cui facevano parte Paolino Ciceri, Ferrari Trecate, Alberto Chelini ed Enrico Faja. Il Regolamento prevedeva che nelle prove su selvaggina naturale i cani qualificati in turno a singolo facessero anche un breve turno in coppia per verificare che non andassero a rimorchio o comunque non disturbassero il compagno (ed era una peculiarità del nostro Regolamento rispetto a quanto accadeva in tutti gli altri Paesi d'Europa dove i Continentali da sempre si limitavano a fare solo il turno a singolo). Quella soluzione (che si ispirava a quanto da sempre si è fatto nel Derby) era ideale... a patto che i Giudici la interpretassero a dovere, cioè con buon senso e buona volontà. In quel caso non so se a venir meno fu più l'uno o l'altra: sta di fatto che col passar degli anni la verifica in coppia divenne una inutile burletta e fu eliminata con motivazioni pretestuose. E fu un vero peccato

perché bastava far fare ai pochi cani qualificati (raramente più di due o tre per batteria) pochi lacet (cioè un paio o tre minuti) per accertarsi che un cane non si incollasse al culo del compagno o – peggio – lo aggredisse. Per rimediare alla conseguenza della lazzaronaggine dei Giudici fu allora fatta un'altra cazzata, imponendo ai Continentali il conseguimento di almeno un M.B. in una prova in coppia per ottenere il titolo di Campione italiano di lavoro.

L'insensatezza di tale decisione consiste nel fatto che ci si preoccupa della capacità di lavorare in coppia solo per la ristrettissima minoranza dei cani che aspirano a diventare Campione: e tutti gli altri?... per loro è consentito andare a rimorchio, o essere indebitamente garosi pur essendo titolari di un libretto di lavoro zep-po di CAC e CACIT?. Il Regolamento delle prove – approvato mi pare nel 2006 – all'art. 56 dice infatti:

Art. 56 Per i cani delle razze Continentali un soggetto per essere proclamato Campione italiano di lavoro dovrà aver conseguito almeno la qualifica di Molto Buono in una prova classica a quaglie o di Molto Buono in una prova in coppia a selvaggina naturale organizzata dalla relativa Società Specializzata come previsto

dall'Art. 32, ultimo comma.

Da parte sua l'Art. 32 recita così:
Art. 32 Per le razze Continentali le Associazioni Specializzate hanno facoltà di indicare il tipo di prova nel quale acquisire la qualifica nel turno in coppia.

Quindi: se un cane fa almeno un M.B. in una qualsiasi Classica a quaglie (indipendentemente da chi l'ha organizzata) la qualifica vale per il titolo di Campione di Lavoro.

Invece – stando al Regolamento – l'analoga qualifica in una prova su selvaggina naturale in coppia è valida solo se organizzata dalla Società Specializzata della razza di appartenenza (!?!?!).

Ma quante prove in coppia una Società Specializzata deve organizzare (opportunamente dislocate sul territorio nazionale) per soddisfare le necessità dei cani che aspirano al Campionato? Ce ne vorrebbero almeno due o tre per macro-regione, cioè un totale di una decina all'anno.

D'altra parte i cani "in odore di Campionato" sono così pochi da rendere disastrosi i risultati economici dell'organizzazione di simili prove. Di conseguenza le prove in coppia su selvaggina naturale indette dalle Società di razza sono una rarità, con conseguente disagio dei cinofili che – a causa di ciò – non riescono ad ottenere il titolo di lavoro.

Nel tentativo di superare queste disfunzioni il Consiglio Direttivo dell'ENCI ha emesso una delibera che stabilisce quanto segue:

*Il Consiglio Direttivo del 29.11.2011, su proposta del Comitato Esecutivo del 19.10.2011, dopo ampio approfondimento sull'argomento, non ritenendo di poter al momento derogare dalle previsioni del vigente regolamento, ha deliberato, al fine di incentivare l'effettuazione di prove per le razze Continentali con turni in coppia anche attraverso la loro organizzazione da parte dei Gruppi Cinofili, di richiedere alle Associazioni Specializzate delle razze Continentali di esprimere un parere **obbligatorio ma non vincolante** sulle richieste dei gruppi cinofili.*

Ammetterete che si tratta di un esercizio di vero e proprio funambolismo verbale: innanzitutto si da implicitamente per scontato che le prove su selvaggina naturale in coppia – invece di essere organizzate dalla Società Specializzata (come da Regolamento) – siano indette da un Gruppo Cinofilo, ma con il vincolo del parere della Società Specializzata che – ancorché **obbligatorio – non è vincolante**; cioè la Società Specializzata è tenuta a dire se è favorevole o contraria ... però se non è d'accordo, la prova si fa ugualmente!!!.

Credo che qualunque commento sia superfluo, se non per sottolineare che – così com'è – la richiesta qualifica in coppia per il titolo di Campione di Lavoro fa acqua da tutte le parti.

Ma anche a voler prendere in considerazione l'altra alternativa, cioè il M.B. in Classica a quaglie, la soluzione è tecnicamente inadeguata perché sono pochi i cani che si adattano in modo soddisfacente a quel tipo di prova (e ciò era vero anche quando i Continentali correvano sempre in coppia) proprio perché la cerca in

quei campi così artificiosi costringe ad una penosa esibizione fior di soggetti, titolari di meritatissimi CAC su selvaggina naturale. Ho visto beccacini eccelsi deambulare privi di entusiasmo in quelle palestre innaturali che la loro esperienza qualifica come del tutto inospitali per selvaggina vera (fanno eccezione i campi di montagna dove – guarda caso – il cane trova anche le quaglie selvatiche di passo). Malgrado ciò i dirigenti della SABI avevano imposto l'obbligo esclusivo della verifica su quaglie per il Campionato di lavoro delle loro razza, sostenendo che quel tipo di prova rappresentava un'occasione in cui il pubblico può ammirare i cani più rappresentativi della razza: peccato che chi vedeva le deludenti prestazioni dei Bracchi italiani a quaglie si faceva un'opinione diametralmente opposta. Per fortuna i nuovi Dirigenti della SABI hanno posto rimedio a quell'assurda disposizione.

Riassumendo quindi, la qualifica in coppia per la proclamazione del Campionato di lavoro è una infelicissima scelta perché:

- non tiene conto della necessità di verificare l'attitudine a lavorare in coppia della stragrande maggioranza dei cani che fanno le prove e non solo di quelli prossimi al campionato di lavoro;

- impone uno sforzo organizzativo antieconomico a Società Specializzate e/o Gruppi Cinofili;

- rappresenta un controproducente collo di bottiglia per la proclamazione al titolo di lavoro.

E allora che fare?

La soluzione più semplice sarebbe di reintrodurre la breve verifica in coppia in tutte le prove con turno a singolo, limitatamente ai cani che si sono qualificati; però mi rendo conto che sarebbe un improponibile ritorno al passato.

Guardandoci in giro, un'ispirazione vien fornita da quel che fanno in Fran-

cia, dove nelle prove con turno a singolo si corrono anche dei turni in coppia per i cani che sono già campione: perché non lo so, né mi interessa saperlo, ma è importante la coesistenza di turni a singolo e turni in coppia nella medesima prova.

Altro stimolo potrebbe venire dal concetto di “brevetto” adottato per il riporto: e se creassimo anche un “brevetto di lavoro in coppia” senza il quale al cane **non** può essere assegnato il CAC?

Più precisamente il “brevetto di lavoro in coppia” dovrebbe certificare che il cane svolge una cerca coerente con la nota del concorso delle prove su selvaggina naturale, senza subire negative influenze dalla presenza di un compagno di coppia e senza disturbare la cerca del cane che condivide il suo terreno.

Il “brevetto di lavoro in coppia” dovrebbe poter essere rilasciato in qualsiasi prova di lavoro su selvaggina naturale, in coda alla quale i cani che si sono iscritti per il rilascio del “brevetto” fanno un turno di verifica in coppia. Volendo, un cane prima fa il regolare turno a singolo e poi – se si è iscritto anche per il relativo rilascio del “brevetto” – fa anche la verifica in coppia. E in questo caso chi organizza intasca una doppia iscrizione.

È evidente che tutti i cani si sottoporrebbero al brevetto, perché senza quel attestato non potrebbero ricevere il CAC. Il brevetto verrebbe scrupolosamente indicato sul Libretto di lavoro, ragion per la quale, una volta ottenuto, la relativa verifica non sarebbe più necessaria nelle prove a cui successivamente parteciperà.

E che dire del consenso?

Ho già più volte approfondito l'argomento su queste pagine e non mi pare il caso di ripetermi: mi limito a dire che un ottimo consenso è facilmente ottenibile in meno di un mese con due o tre sedute di addestramento alla settimana. Ve lo garantisco!